

---

**Gen 35, 9-20. 22b-26; Sal 118, 113-120; Pr 25,1;27,9-11a; Mt 7, 21-29**

**GENESI** *Lettura del libro della Genesi 35, 9-20. 22b-26* In quei giorni. / Dio apparve un'altra volta a Giacobbe durante il ritorno da Paddan-Aram e lo benedisse. Dio gli disse: / «Il tuo nome è Giacobbe. / Ma non ti chiamerai più Giacobbe: / Israele sarà il tuo nome». / Così lo si chiamò Israele. Dio gli disse: / «Io sono Dio l'Onnipotente. / Sii fecondo e diventa numeroso; / deriveranno da te una nazione / e un insieme di nazioni, / e re usciranno dai tuoi fianchi. / Darò a te / la terra che ho concesso / ad Abramo e a Isacco / e, dopo di te, / la darò alla tua stirpe». Dio disparve da lui, dal luogo dove gli aveva parlato. Allora Giacobbe eresse una stele dove gli aveva parlato, una stele di pietra, e su di essa fece una libagione e versò olio. Giacobbe chiamò Betel il luogo dove Dio gli aveva parlato. Quindi partirono da Betel. Mancava ancora un tratto di cammino per arrivare a Èfrata, quando Rachele partorì ed ebbe un parto difficile. Mentre penava a partorire, la levatrice le disse: «Non temere: anche questa volta avrai un figlio!». Ormai moribonda, quando stava per esalare l'ultimo respiro, lei lo chiamò Ben-Onì, ma suo padre lo chiamò Beniamino. Così Rachele morì e fu sepolta lungo la strada verso Èfrata, cioè Betlemme. Giacobbe eresse sulla sua tomba una stele. È la stele della tomba di Rachele, che esiste ancora oggi. I figli di Giacobbe furono dodici. Figli di Lia: Ruben, il primogenito di Giacobbe, poi Simeone, Levi, Giuda, Ìssacar e Zàbulon; figli di Rachele: Giuseppe e Beniamino; figli di Bila, schiava di Rachele: Dan e Nèftali; figli di Zilpa, schiava di Lia: Gad e Aser. Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero in Paddan-Aram. **SALMO Sal 118 (119), 113-120** ® **Nella tua promessa, Signore, è la mia gioia.** Odio chi ha il cuore diviso; io invece amo la tua legge. Tu sei mio rifugio e mio scudo: spero nella tua parola. ® Allontanatevi da me, o malvagi: voglio custodire i comandi del mio Dio. Sostienimi secondo la tua promessa e avrò vita, non deludere la mia speranza. ® Aiutami e sarò salvo, non perderò mai di vista i tuoi decreti. Tu disprezzi chi abbandona i tuoi decreti, perché menzogne sono i suoi pensieri. ® Tu consideri scorie tutti i malvagi della terra, perciò amo i tuoi insegnamenti. Per paura di te la mia pelle rabbrivisce: io temo i tuoi giudizi. ® **PROVERBI** *Lettura del libro dei Proverbi 25, 1; 27, 9-11a* Anche questi sono proverbi di Salomone, / raccolti dagli uomini di Ezechia, re di Giuda. / Profumo e incenso allietano il cuore / e il consiglio dell'amico addolcisce l'animo. / Non abbandonare il tuo amico né quello di tuo padre, / non entrare nella casa di tuo fratello / nel giorno della tua disgrazia. / Meglio un amico vicino che un fratello lontano. / Sii saggio, figlio mio, e allietarai il mio cuore.

**VANGELO** *Lettura del Vangelo secondo Matteo 7, 21-29* In quel tempo. Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!". Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande». Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.